FERRARA

Il dibattito e le sfumature

di F. Gazzuola e M. Nagliati

«Nulla si dice sulle azioni militari di Israele» e il Consiglio si divide

Ma dopo tre ore e mezza passa soltanto una delle tre mozioni

«Ferrara ora riconosce lo Stato della Palestina»

Il Consiglio comunale che ha votato le mozioni per riconoscere lo Stato di Palestina **(fotoservizio Rubin)**

Polizia pronta Questa volta l'intervento delle forze dell'ordine non è stato necessario: non erano presenti manifestanti pro-Palestina

Ferrara Tre mozioni, tutte sullo stesso tema, ma con differenze che si sono rivelate sostanziali in fase di votazione. E alla fine «anche se non in piena condivisione da parte dell'assise comunale, qualche risposta ai cittadini è stata data», come sottolinea il consigliere Fiorentini. Ferrara riconosce lo Stato della Palestina. È questo il frutto di tre ore e mezza di consiglio comunale e, dopo i noti fatti della scorsa seduta in cui si è assistito alla manifestazione in aula di un gruppo di pro-pal e all'accesso faccia a faccia tra il sindaco Fabbri e gli attivisti, un risultato si è comunque ottenuto. Passa la mozione della maggioranza, respinti invece i documenti della minoranza e del gruppo 5 Stelle, che a questo giro correva da solo. Eppure tutti e tre avevano diversi punti in comune: il richiamo al diritto internazionale e al diritto dell'autodeterminazione dei popoli, la risoluzione dell'Onu che ha conferito alla Palestina l o status di Stato osservatore non membro, il fatto che numerosi paesi dell'Ue abbiano già riconosciuto lo Stato di Palestina. Così come le mozioni erano concordi sulla necessità di separare gli atti terroristici dalla responsabilità della popolazione civile inerme nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania e sul ruolo fondamentale che il Comune di Ferrara può esercitare sia nel dibattito pubblico, sia nel farsi tramite rispetto al Consiglio dei Ministri, al Ministero degli Esteri e all'Europa.

Tuttavia, ciò che differenzia le mozioni sono le responsabilità che vengono attribuite, o taciute, agli attori del conflitto, Hamas o governo di Netanyahu. «Nel documento della maggioranza non vengono menzionate le conseguenze dirette delle azioni militari israeliane sulla popolazione civile di Gaza – fa notare Anna Zonari del gruppo La Comune –, noi invece abbiamo citato la distruzione di scuole, ospedali, case e il taglio deliberato di acqua potabile ed elettricità che mette a rischio la sopravvivenza delle persone».

Confronto fiume In precedenza l'atteso confronto tra maggioranza ed opposizione sui fatti accaduti in Consiglio il 24 marzo scorso quando ci fu baraonda partita dagli spalti, con tanto di sospensione dei lavori. Con annessa lite del sindaco Fabbri con alcuni esponenti della comunità palestinese presenti sulle tribunette. Scambio di slogan tra urla di "assassini, siete complici del genocidio e avete le mani sporche di sangue"; risposte del primo cittadino "semmai siete voi terroristi". La nota ufficiale di condanna e difesa del sindaco è esplicitata da Massimiliano Guerzoni (Lega): «Quella orchestrata il 24 marzo era un'azione pianificata per impedire il dibattito con modalità intimidatorie». Massimo Buriani (Pd) pone sul tavolo un emendamento che intende modificare in parte la mozione: «Non condividiamo la ricostruzione effettuata – dice -; ovviamente ogni minaccia, ogni violenza e provocazione la condanniamo fermamente. Però chi riveste un ruolo istituzionale deve calmare gli animi: non attizzarli». Il riferimento, va da sé, è al sindaco Fabbri ed alla sua reazione infuocata.

La palla la raccoglie Anna Zonari (La Comune): «Nel testo di condanna trovo lacune e generalizzazioni e induce a non distinguere tra attivisti e centri sociali». Le reazioni della maggioranza non sono mancate, vedi l'intervento di Iolanda Madeo (Fratelli d'Italia): «Onore a come Fabbri ha avuto la schiena dritta nel difendere le istituzioni stesse. Il Consiglio non è il ring per frustrazioni ideologiche né strumentalizzazioni politiche. L'enfasi del sindaco è stata tipica di chi non cerca il consenso facile e risponde con fermezza a chi urla». Marzia Marchi (all'opposizione con M5s) sibila «schieramento aprioristico, senza volontà di ragionare serenamente» e fa scaldare Diletta D'Andrea (Forza Italia): «Il problema è che "voi" (riferita all'opposizione; ndr) non siete abituati a metterci la faccia. Il sindaco è andato in mezzo alla gente e li ha guardati negli occhi».

Il filo lo riprende il vice sindaco Alessandro Balboni: «C'è stato un atto scellerato e violento e la maggioranza mette punti fermi. Alle opposizioni manca risolutezza: dite condanniamo l'attacco al sindaco ma votate contro la mozione». La mozione passa con 20 sì e 11 no, l'emendamento del Pd bocciato (21 no, 7 sì e 3 astenuti). Le forze dell'opposizione poi contestano con due mozioni (presentate dalla Zonari e dalla Marchi) proprio quell'interruzione della seduta. Replica Francesco Rendine (Civica Fabbri): «È stato attivato un principio di precauzione, ovvero evitiamo qualcosa di più grave». Chiusura capitolo, of course, di Federico Soffritti che quel Consiglio presiedeva ed ha chiuso anzitempo: «Ho agito nel rispetto delle regole e nella tutela dei presenti. E non avete speso una parola di condanna per i manifestanti. Un grazie lo mando anche alla Polizia locale per come si è adoperata per mantenere l'ordine». Le mozioni di critica sono respinte.

Fabbri e i pro-Pal

Lunghissimo confronto sulla tensione in aula tra sindaco e militanti ieri assenti dagli spalti

Partenza soft La partenza del pomeriggio era stata soft. Via libera al rafforzamento argini per rischio idrogeologico in destra idraulica del Po (da Froldo Francolino a Coronella Scutellari) e alla convenzione tra i Comuni della provincia di Ferrara per il funzionamento della rete interbibliotecaria Bibliopolis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dati Istat

Popolazione Ferrara -1.091 Nascite al 5,3‰

Ferrara conferma il primato della denatalità. È la provincia con il tasso minimo di nascite, il 5,3 per mille nel 2023, oltre un punto al di sotto della media regionale che è peraltro in linea con quella italiana; il valore massimo in Emilia è di Piacenza, l'unico territorio in crescita da 6,9 a 7,1 per mille. Non per nulla Ferrara viene poi citata per il processo d'invecchiamento «più evidente», a braccetto in questo caso con Ravenna. Il comune più vecchio si conferma Jolanda con il 53,4 anni di età media e un indice di dipendenza strutturale di 77,1, mentre Ferrara si ferma al 49,7 (63 di dipendenza); il più giovane, per dir così, è Cento con 45,8 anni. L'altro dato per il quale la province estense si stacca dalla media regionale e nazionale è la densità di popolazione straniera: siamo anche in questo caso nella parte inferiore della "forchetta", con l'11% del totale della popolazione, come Rimini, mentre il 14,9% di Parma e Piacenza rappresentano il vertice superiore (la regione è al 12%).

A livello comunale, Ferrara conferma una forte flessione dei residenti: -1.091, lo 0,84%, che porta il totale stabilmente al di sotto dei 130mila (129.724), ma tutti i centri ferraresi hanno un saldo negativo. Nel complesso, in un anno il Ferrarese ha perso 2.898 abitanti. Il saldo migratorio, invece, è quasi ovunque positivo tranne che a Lagosanto (-16) Mesola (-19), Goro (-16) e Ostellato (-4); il saldo migratorio estero è positivo ovunque (+718 nel capoluogo). La maggior parte degli stranieri residenti a livello regionale proviene dall'Europa (47,2%), mentre l'Africa è l'origine del 27% e solo il 4,1% viene dall'America.

© RIPRODUZIONE RISERVATA